LA DATA DI NASCITA DEL BEATO ODORICO

Per i riflessi che la fine del dominio babenberghese ebbe in Friuli e in Pordenone cerchiamo di riassumere brevemente, con l'aiuto anche di alcune tavole genealogiche, le vicende storiche centro-europee del trentennio 1246-1278 onde tentare di fissare quando possa esser nato il beato Odorico. E' notorio infatti che le uniche date certe che conosciamo della sua vita sono: quella del suo ritorno dall'Oriente in Italia nel 1330 e quella del suo trapasso avvenuto in Udine nel 1331.

Con la morte del duca Federico II il Bellicoso, signore di Pordenone (1), avvenuta quando aveva soli trentasei anni il 15 giugno 1246 nella battaglia combattuta presso il fiume Leitha contro Bela IV d'Ungheria, si estingueva la Casa dei Babenberg (Tav. I) e s'apriva un lungo periodo di lotte per la successione (1246-1278) nei paesi a lui soggetti.

Quasi contemporaneamente anche in Germania si estingueva la Casa Sveva con la morte di Corrado IV Hohenstaufen (1250-1254) e del giovanissimo suo figlio Corradino, così che deceduto anche il re di Germania Guglielmo d'Olanda, re dei Romani (1247-1256) (2), si ebbe un lungo interregno tedesco (1256-1273) in quanto né Riccardo di Cornovaglia (+ 1271), fratello del re d'Inghilterra e cognato di Federico II, né Alfonso X di Castiglia, nipote di Filippo di Svevia, portati in alto dalle discordi elezioni del 1247, riuscirono ad affermarsi. Allora sette principi dell'Impero, laici ed ecclesiastici, ossia gli arcivescovi di Magonza, di Colonia e di Treviri, il re di Boemia, il conte Palatino del Reno, il duca di Sassonia e il margravio di Brandeburgo si arrogavano il diritto esclusivo di eleggere, a Francoforte sul Meno, il re di Germania.

All'estinzione dunque dei Babenberghesi non avendo il duca Federico II il Bellicoso lasciato figli maschi, l'Austria e la Stiria rimasero feudi vacanti giacché né la sorella di lui Margherita, né la nipote Gertrude avevano titolo giuridico alla successione. Perciò l'imperatore Federico II (1220-1250) incamerò quei paesi affidando dapprima l'Austria e la Stiria al conte Otto di Herberstein (3), elesse poi capitano in Austria Ottone duca di Baviera (4), infine nel giugno 1248 creò Mainardo III conte di Gorizia capitano della Stiria (5). Infatti il 22 agosto 1249 Mainardo, quale

capitaneus Stirie, diede in pegno ad Ermanno conte di Ortenburg per seicento marche d'argento un terreno a Graslab ch'era pertinenza della provincia, perché costui avesse a prestare i suoi servigi all'imperatore, contratto che venne confermato a Foggia nell'ottobre da Federico II (6). Con decreto dell'ottobre 1249 da Foggia sempre Federico II diede facoltà a Mainardo di occupare tutti i beni che il patriarca d'Aquileia possedeva in Stiria e Carniola (7). Dopo che il duca di Baviera ebbe rassegnato il capitanato (8), Mainardo III fu contemporaneamente capitano in Austria e nella Stiria (9).

Ma le due donne babenberghesi, pur non avendo diritto alcuno alla successione, si rivolsero al pontefice, acerrimo nemico dello scomunicato imperatore Federico II. Innocenzo IV (1243-1254) si pronunciò in favore di Gertrude la quale, dopo la morte del marito Ermanno VI margravio di Baden (1250), s'era stabilita in Ungheria e aveva rinunciato alle sue pretese in favore di Bela IV.

A dir il vero anche il prestigio papale era allora in declino per la mancanza di un pontefice dell'elevatura del grande Innocenzo III, tanto che alla morte di Clemente IV (1265-29 novembre 1268) i cardinali stettero più di un anno indecisi e rinchiusi (primo conclave) nel palazzo papale viterbese prima di eleggere il 1° settembre a pontefice il piacentino Teobaldo Visconti, il quale in quel momento non era neppure in Italia, ma pellegrino in Terrasanta. Egli assunse il nome di Gregorio X (1271-1276).

Se questo era l'aspetto *de jure,* forse anche discutibile, *de facto* però fin dalla morte di Federico II Hohenstaufen (1250), essendo cessato con la morte dell'imperatore anche il capitanato di Mainardo III di Gorizia nell'Austria e nella Stiria (10), Ottocaro Premysl, figlio di Venceslao I re di Boemia, occupò già all'inizio del 1251 sia l'Austria che la Stiria (11) e per dare una parvenza di legalità alla conquista fatta aveva sposato, l'11 febbraio 1252 in Hainburg, Margherita, sorella del defunto duca Federico II di Babenberg il Bellicoso e vedova di Enrico (VII) re dei Romani, figlio primogenito di Federico II imperatore (+ 1242), sebbene fosse più anziana di lui (12) e questa depose nelle mani del marito un documento con bolla d'oro, col quale Guglielmo d'Olanda, nuovo re di Germania, la riconosceva legittima erede del ducato dopo l'avvenuta morte di suo fratello il duca Federico II di Babenberg.

Ottocaro divenne così anche *de jure* signore di Pordenone.

Ne scoppiò quindi una guerra con Bela IV, terminata con la pace di Buda (3 aprile 1254) in base alla quale Ottocaro — che nel 1253 alla morte del padre Venceslao I era frattanto diventato re di Boemia — conservò l'Austria ed ebbe quella parte della Stiria settentrionale che venne chiamata più tardi Austria superiore e Bela invece la Stiria orientale (13). Notiamo subito che il pontefice Innocenzo IV, conscio delle rivalità fra i due re, quando ancora nel 1253 si rivolgeva a Venceslao I, re di Boemia, perché facesse pace con Bela IV, re d'Ungheria, dava guardingo al figlio di Venceslao I Ottocaro, il solo titolo di duca d'Austria *P(remysl) natum tuum ducem Austrie* (14) omettendo, per riguardo a Bela, il titolo di *dux Styrie.* Infatti per effetto della pace di Buda Ottocaro non porterà più, come nei documenti degli anni precedenti, ossia 1251-

1254, fra i vari titoli quello di *dux Austrie et Styrie,* ma solamente quello di *dux Austrie* (1254-1259) e ciò per l'avvenuta cessione a Bela del ducato di Stiria. Riprenderà il titolo di *dux Austrie et Styrie* nei documenti degli anni 1260 e seguenti (15).

Ma i nobili stiriani per antipatia nazionale non vollero accettare un governo ungherese e, insorti, si collegarono con Ottocaro II il quale, con la vittoria su Bela conseguita a Koissenbrunn (1260), s'impadronì nuovamente di tutto il ducato di Stiria (16). La pace con l'Ungheira, seguita nel 1261, venne sancita con il matrimonio di Ottocaro (2e nozze) con Cunegonda (17) nipote di Bela (Tav. II). Questa prospera fortuna fece si che *ad Ottocaro venissero riconosciuti anche i diritti che il ducato Austria-Stiria possedeva in Friuli* (18) e conseguentemente quale signore di Stiria egli ebbe speciali relazioni col patriarcato d'Aquileia (19), e nelle lunghe e fastidiose trattative per preparare un'intesa fra il patriarca Gregorio e i conti di Gorizia compare infatti nel gennaio-febbraio 1263 Bruno vescovo di Olmütz (20) il quale, non essendo riuscito nell'intento, richiese che agli arbitri fossero aggiunti nel giudizio sia il re di Boemia sia il vescovo di Praga (21); le due parti in causa si abboccarono invece personalmente il 20 marzo 1264 a Pinguente in Istria (22).

Nel 1266 Ottocaro ebbe anche la città di Egra (Eger), già feudo degli Hohenstaufen e due anni dopo, alla morte del cugino Ulrico III di Sponheim, ereditò il ducato di Carinzia (1269) (23) e venne in possesso della Carniola e della Marca Vendica (Carniola inferiore), territori questi due ultimi che già da parecchio tempo erano uniti al ducato di Carinzia.

Ottocaro, marchese di Moravia e poi duca d'Austria e di Stiria, era nato nel 1233 e, alla morte del padre Venceslao I (Tav. III), divenne re di Boemia (1253-1278), (24). Fu principe ottimo e potente, promosse la coltivazione del suolo e nel tempo stesso favorì le città, sfruttò le risorse minerarie boeme e riordinò il sistema finanziario in modo tale che per l'abbondanza delle sue entrate fu chiamato *il re d'oro.* Coi suoi tesori soccorse i bisognosi e specialmente i Viennesi, la cui città nel 1276 fu per due terzi preda delle fiamme; non dimenticò nelle sue elargizioni le chiese e restituì ad esse i beni che le erano stati confiscati; protesse infine le arti e le scienze (25) e anche Dante lo ricorda:

L'altro, che nella vista lui (= Rodolfo) conforta,
Resse la terra dove l'acqua nasce,
Che Molta in Albia, ed Albia in mar ne porta:
Ottacchero ebbe nome, e nelle fasce
Fu meglio assai che Vincislao suo figlio
Barbuto, cui lussuria ed ozio pasce.

(Purgatorio, VII, 97-102)

« Di lui (Ottocaro) si parla come di un altro Alessandro, cui non era bastato la terra per la sua signoria » ed ai cronisti del tempo apparve come un re del tutto straordinario (26) tanto che Giovanni di Victring poteva dire: *Sicque Otakarus iam a mari orientali Prutenorum* (il Baltico) *usque ad mare Adriaticum Venetorum dominabatur, ad amplius aspirando*

(27). « E' fuor di dubbio, scrive J. B. Novak (28), che al tempo di Dante si sapesse in Italia della Boemia più che ai nostri giorni. Il regno di Premysl Otachero II, negli anni della fanciullezza di Dante, si estendeva fino ai confini d'Italia. Pordenone ed altri paesi dell'Italia settentrionale erano sotto il governo o sotto il patrocinio del re boemo; i negozianti italiani potevano andare da Verona direttamente nel regno di Otachero II e potevano, sotto la protezione della sua mano di ferro, viaggiare pei loro affari con maggior sicurezza che non in altre parti dell'Impero Romano durante il tempo dell'interregno ».

Divenuto il più potente principe della Germania, Ottocaro contribuì alla diffusione del Cristianesimo nella Prussia orientale (fondazione della città di Königsberg) e fin nella Lituania ed accampò pretese alla corona imperiale dopo la morte di Riccardo di Cornovaglia (1271), allorché il pontefice Gregorio X invitò i principi tedeschi a por fine alle discordie interne della Germania e ad eleggere finalmente un nuovo re. Contro le aspirazioni di Ottocaro, i principi, che lo consideravano troppo potente, proclamarono invece Rodolfo d'Asburgo (1273-1291).

Sebbene i membri della Casa d'Asburgo avessero sempre parteggiato per gli Hohenstaufen e Rodolfo stesso avesse accompagnato il giovane Corradino (+ 1268) in Italia, convinto ormai dell'impossibilità di restaurare i diritti dell'Impero in Italia, avendo per di più bisogno dell'appoggio del papa, appena eletto Rodolfo rinunciò a tutte le terre italiane che la Chiesa considerava come sue, e così ottenne la conferma papale della sua elezione.

Ottocaro II invece, quantunque fosse stato sollecitato dal pontefice, non solo non volle riconoscere Rodolfo d'Asburgo come re di Germania, ma si rifiutò anche di ricevere da lui l'infeudazione dei suoi paesi ereditari (Boemia e Moravia) e di restituire l'Austria, la Stiria, territori tutti dei quali era stato infeudato ancora nel 1262 dall'allora re di Germania Riccardo di Cornovaglia (29).

A seguito di tale rifiuto, e dopo che la dieta di Norimberga del 1274 aveva stabilito che i feudi rimasti vacanti e passati a nuovi signori successivamente alla scomunica e deposizione di Federico II Hohenstaufen (I concilio di Lione - 26 giugno 1245) dovessero esser restituiti all'Impero, l'imperatore dichiarò Ottocaro II decaduto dal possesso della Boemia e della Moravia perché entro il prescritto termine di un anno e un giorno non aveva domandato la conferma dell'infeudazione e incaricò il conte Palatino del Reno di citare davanti al tribunale di Würzburg Ottocaro a causa della sua condotta. Ma questi, sebbene fosse stato più volte citato, non comparve per cui Rodolfo lo mise al bando dell'Impero e incominciò contro di lui la guerra.

Mentre il conte Mainardo IV di Gorizia, signore del Tirolo, occupava la Carinzia e la Stiria e suo fratello Alberto II la Carniola e la Marca Vendica, Rodolfo per la via del Danubio avanzava vittorioso e poneva l'assedio a Vienna. Ottocaro, che attendeva l'attacco in Boemia, vide sconvolti in tal modo i suoi piani e dopo aver tentato invano una rapida mossa verso il mezzogiorno, avendo inoltre l'esercito indebolito per la diserzione di una parte della nobiltà, riconobbe la supremazia del nuovo re, rinunciò ai paesi alpini acquistati (30) e promise di considerare i territori

di famiglia, ossia la Boemia e la Moravia, quali feudi: *Austriam, Styriam, Karinthiam, Carniolam, Portumnaonem cum quibusdam aliis terris sibi subjectis libere resignavit, Regnum vero Bohemie et Moravie ut suo dominio benigne recepit* (22 novembre 1276) e, come pegno di pace, venne conchiuso un doppio matrimonio fra i figli di Rodolfo e quelli di Ottocaro.

Non potendo tuttavia rassegnarsi all'umiliazione subìta, l'anno seguente Ottocaro, in condizioni più favorevoli avendo stretta alleanza con la Polonia e con alcuni principi tedeschi, rinnovò la guerra ma nella battaglia di Jedenspiegen presso Dürnkrut nel Marchfeld il suo esercito venne sconfitto da Rodolfo, che s'era alleato con gli Ungheresi, e in quella battaglia lo stesso Ottocaro II perdette la vita (28 agosto 1278). A fianco dell'imperatore Rodolfo avevano combattuto anche Alberto II di Gorizia con centocinquanta e suo fratello Mainardo IV del Tirolo con trecento cavalieri (31).

Rodolfo penetrò quindi in Boemia, fece pace col figlio di Ottocaro II Venceslao II (1278-1305) che conservò la Boemia e la Moravia e in quell'occasione venne pure confermata la promessa del doppio matrimonio, già precedentemente pattuito, fra le famiglie d'Asburgo e dei Premyslidi, matrimoni che vennero anche realmente consumati: Guta, figlia di Rodolfo I sposò Venceslao II di Boemia e Agnese, figlia di Ottocaro II sposò Rodolfo (+ 1290), figlio di Rodolfo I imperatore.

Dei paesi restituiti all'Impero Rodolfo I d'Asburgo conferì l'amministrazione dell'Austria e della Stiria a suo figlio Alberto (Tav. IV) e quella della Carinzia al fedele Mainardo IV conte del Tirolo e di Gorizia che la conservò almeno fino al 1279. Nella dieta di Augusta del 1282 poi, col consenso dei principi elettori, investì i suoi due figli Alberto (divenuto poi Alberto I imperatore, 1298-1308) e Rodolfo dei paesi d'Austria, Stiria, Carniola e Marca Vendica mentre, dopo lungo temporeggiare, nel 1286 conferì il ducato di Carinzia (32) a Mainardo del Tirolo, al quale in pari tempo venne data in pegno anche la Carniola, salvo però il diritto di devoluzione.

Riassumendo possiamo affermare che è *storicamente provato* da documenti come il territorio di Pordenone appartenesse ad Ottocaro Traungau *dux Styrie* (Ottocari stiriani) nel 1189, dal quale passò a Leopoldo VI di Babenberg, *dux Austriae et Styrie* (33), quindi a Federico II di Babenberg, *dux Austriae et Styrie* (34), che nel 1232 infeudò la torre e la muta di Pordenone ad Ulrico di Ragogna (35). Nel 1248, per l'estinzione dei Babenberg ritornò all'Impero, infatti vi troviamo Rogerio de Pizo *capitaneus in Portunaonis et in Ragonea, pro domino Friderico Dei gratia Romanorum imperatore* (36); nel 1251-1254 Ottocaro di Boemia è *dux Austriae et Styrie* (1254-1259 solo *dux Austriae*) e Mainardo di Gorizia vendette *villam et ruralia Portusnaonis* a Guido di Porcia e nello stesso anno, sempre Mainardo, diede in feudo ad Ainzo di Ragogna la *villam Villanovae.* Nel 1260 Ottocaro riprese il titolo di *dux Austrie et Styrie* e nel 1262 venne infeudato da Riccardo di Cornovaglia del ducato d'Austria e di Stiria tanto che nel 1263 risulta possedere l'ufficio di pincerna della Chiesa aquileiese. Solo nel 1276 Ottocaro è costretto da Rodolfo a rinunciare, fra l'altro, a Pordenone a favore dell'Impero. E così per queste vicende Pordenone passò dai Babenberg prima ai Premyslidi

(1246-1276) e quindi agli Asburgo (1282-1508).

* * *

Ed ora passiamo all'aggrovigliata situazione del Friuli e dei paesi confinanti.

Durante il periodo dell'interregno tedesco (1256-1273) e allorché Ottocaro II raggiungeva l'apice della sua potenza, anche i conti di Gorizia (Tav. V) avevano una posizione ragguardevole nel Tirolo, nella Stiria, e poi anche nell'Austria (che amministrarono, sia pur per breve tempo, per conto dell' Impero), nella Carinzia ed avevano nel Friuli grandissimi interessi, contrastanti col patriarcato d'Aquileia, pur essendone gli avvocati.

La loro politica, dopo la morte del patriarca Bertoldo Andechs-Merania e durante il patriarcato del guelfo Gregorio di Montelongo (1251-1269), vicario di Guglielmo d'Olanda, oscillò continuamente fra compromessi astuti e lotte violente. Dopo la morte di Ezzelino da Romano (1259) le lotte si fecero più acute in quanto i conti isontini guidavano il partito ghibellino, tanto è vero che il figlio di Mainardo III (+ 22 luglio 1258), ossia Mainardo IV conte del Tirolo e di Gorizia, che diede origine al ramo tirolese della famiglia, aveva il 6 ottobre 1259 sposato Elisabetta di Baviera vedova di Corrado IV di Svevia, re di Germania, e madre dell'infelice Corradino (+ 1268) e che la figlia di Mainardo Elisabetta sposò nel 1276 Alberto (I) d'Asburgo. Enrico II di Gorizia sarà poi vicario imperiale in Treviso e così pure suo figlio Giovanni Enrico, sotto la tutela della madre Beatrice di Baviera.

Inoltre l'accordo del patriarca Gregorio col duca di Carinzia Ulrico III Sponheim (Tav. VI) del 1261 (37) aveva messo in sospetto il conte di Gorizia — memore che ancora nel settembre 1250 fra il medesimo Ulrico e il patriarca Bertoldo c'era stato un trattato d'alleanza che riteneva, non a torto, stipulato a suo danno (38) — sicché il Goriziano stava preparando un esercito per assalire Ulrico, come riferisce una lettera del capitano di Stiria, luogotenente di Ottocaro II di Boemia (39). Si attenuarono nel 1264 quando, a seguito di un trattato, le ostilità coi Goriziani cessarono avendo questi rinunciato ad ogni ingerenza su Gemona, ma nuove ombre sorsero per il nuovo accordo fra Ulrico e il Patriarca stretto ad Antro il 22 maggio 1265 (40) e in esso Gregorio, fra i nemici eventuali da combattere fece eccezione per il re Ottocaro, il re Bela d'Ungheria, oltre s'intende il pontefice e l'imperatore (41) e le buone relazioni con Ulrico continuarono sicché nel giugno 1267 il Patriarca s'abboccò con lui a Tolmino (42). I sospetti temuti da Alberto II di Gorizia erano perciò più che giustificati, evidenti, e le lotte divamparono ben presto sfrenatamente anche se, date le turbolenze di Capodistria, il Patriarca aveva stretto un effimero accordo a Cividale col Goriziano il 14 febbraio 1266 (43).

Presso Villanova di Rosazzo il patriarca Gregorio veniva infatti catturato ad opera di Alberto di Gorizia il 20 luglio 1267. Questo atto di forza sembrava inaudito e si cercò un compromesso che venne infatti raggiunto

in Gorizia fra il conte e il Patriarca ed arbitri delle controversie furono designati Ottocaro II e suo cugino Wladislao arcivescovo di Salisburgo (44). Il Patriarca venne liberato dopo trentotto giorni di prigionia (dal 20 luglio al 25 agosto) (45), così che il pontefice Clemente IV ringraziò il 30 settembre 1267 il re di Boemia perché con l'aiuto anche di suo cugino s'era adoperato per l'avvenuta liberazione (46).

* * *

S'inserisce anche un'altra vicenda particolare fra Filippo Sponheim, fratello del duca Ulrico III e il cugino suo Ottocaro II re di Boemia, che ci interessa direttamente.

Alla morte cioè del patriarca Gregorio di Montelongo, avvenuta l'8 settembre 1269 (47), Ulrico III, duca di Carinzia (48), forse anche in considerazione che fin dal 4 dicembre 1268 egli — la cui madre era una figlia di Ottocaro I Premysl di Boemia — aveva nominato erede di tutto il suo, al posto del fratello Filippo, il cugino re Ottocaro II, s'interpose presso di lui (49) perché il fratello, che era stato deposto nel 1257 da arcivescovo di Salisburgo (ma che tuttavia continuava a considerarsi tale esercitandone abusivamente l'autorità fino al 1267), ottenesse dal Capitolo d'Aquileia e dai ministeriali, l'elezione a Patriarca (50) pensando che tale nomina l'avrebbe largamente compensato sia della perduta eredità sia della carica arcivescovile. Ottocaro accondiscese tanto è vero che il duca Ulrico III ringraziava il 24 settembre Ottocaro II per aver sollecitato con le sue lettere l'elezione di Filippo e suggeriva al fratello di ringraziare anche lui il re di Boemia (51).

Ulrico dal canto suo non perdette tempo e presentatosi in Friuli già il 14 settembre veniva designato dal Capitolo d'Aquileia, ministeriali, comunità ed altri uomini, cioè dal Parlamento Friulano, a capitano generale del paese certamente per eliminare e fronteggiare la mal fida influenza del conte di Gorizia e ne riceveva le consegne a Cividale il 25 settembre da Nicolò di Lupico, vicedomino del defunto Gregorio. Due giorni prima, ossia il 23 settembre, i vescovi suffraganei e il Capitolo avevano eletto il fratello suo, Filippo di Carinzia, a patriarca d'Aquileia.

Tutto sembrava procedere nel migliore dei modi e la famiglia degli Sponheim riteneva di essersi assicurata, col capitanato generale di Ulrico III e con la elezione alla cattedra patriarcale di Filippo, ogni influenza in Friuli.

Ma la designazione del patriarca d'Aquileia, a motivo della sua funzione anche politica cui era unita la dignità patriarcale, era un affare che non concerneva solamente le supreme gerarchie ecclesiastiche; essa suscitava la vigile attenzione e il pronto interessamento di tutte quelle forze politiche che avevano interessi più o meno diretti nel Patriarcato in quanto — come ben dirà cent'anni più tardi Giovanni Boccaccio ambasciatore del Comune di Firenze che appoggiava la candidatura di Pileo da Prata (52) a quella cattedra — il Friuli era *clavis dividens inter Italiam et Aleman-*

niam unde nequit haberi discensus nisi consenserit pastor ecclesie Aquilegensis.

Mentre dunque l'eletto Patriarca attendeva la conferma papale, il duca Ulrico III suo fratello moriva inaspettatamente a Cividale il 27 ottobre 1269 (53). Filippo, lasciando impregiudicati i suoi diritti, o meglio le sue aspirazioni, al Patriarcato si faceva accettare da alcuni feudatari friulani come capitano generale in luogo del defunto fratello e continuare così la lotta contro i Goriziani. Il re di Boemia Ottocaro II, quale legittimo erede testamentario di Ulrico III (54) occupava intanto la Carinzia e la Carniola. E' vero anche che alcuni friulani dissidenti trattavano l'11 novembre 1269 a S. Quirino presso Cormòns una tregua coi conti isontini da valere fino il 23 marzo 1270, accordo evidentemente ispirato contro Filippo. Vi compare infatti nelle trattative anche *Diatrico Sassone capitano di Pordenone* (55) e la giurarono ad Artuico de Castellario, che in documenti del 26 ottobre 1269, Ind. XII (56) figura capitano generale del Friuli e vicedomino; le parti nel frattempo dovevano mandare nunzi al re di Boemia e si sarebbe poi fatto quello ch'egli avesse deciso (57). Così Ottocaro, signore dell'Austria e della Stiria aveva consolidata la sua posizione di erede di Ulrico nella Carinzia e nella Carniola e lo comprova l'investitura ricevuta in Vienna fin dal 2 febbraio 1270 da Corrado vescovo di Frisinga, di tutti i feudi che quella Chiesa aveva in quel ducato riconoscendolo quindi ufficialmente come *dux Karinthie et dominus Carniole et Marchie* (58).

Intanto il 3 maggio 1270 moriva Bela IV e gli succedeva in Ungheria il figlio Stefano V (59). Il re d'Ungheria aveva tentato d'intromettersi per regolare e pacificare le relazioni fra Filippo e Ottocaro in modo da soddisfare i comuni interessi e procurare vantaggi e l'equilibrio fra tutti e il 6 luglio 1270 da Brünn i legati del re Stefano scrissero a Filippo per avere una tregua fino a quando Ottocaro si sarebbe abboccato con lui per la pace (60), ma Filippo non ne volle sapere tanto è vero che Stefano doveva ancora insistere il 27 luglio da Strigonia per esortarlo *a ritirare il suo esercito dall'assedio del castello di Perthnov* (= Pordenone) *ch'era del re di Boemia* (61). A questo punto non riesce facile seguire tutti i movimenti di Filippo durante questo aggrovigliato periodo: il 14-19 luglio 1270 era a Udine, il 6 agosto ancora lo troviamo a Udine, il 10 agosto a Cividale, il 7 novembre 1270 era nuovamente in Friuli e il 14 novembre nuovamente a Udine.

La posizione di Ottocaro, oltre che in Carinzia, si era sempre più consolidata anche in Friuli dove aveva i castelli di Pordenone e di Ragogna, perché il 1° maggio 1270 a Cividale il Capitolo d'Aquileia, i liberi e i ministeriali friulani *considerata diligenter sincera dilectione quam dominus Otakarus, illustris rex Boemie, dudum ad personam bone memorie Gregorii patriarche Aquilegensis et eccelsiam Aquilegensem habuisse et ostendisse reverentiam et affectum,* si schierarono dalla parte di lui e strinsero alleanza con Ottocaro *cum eo conferationis et amicitiae unionem* finché la sede patriarcale fosse rimasta vacante (62). Questa alleanza verrà poi, nel 1272, trasformata nella nomina del re di Boemia a *capitano generale.*

Nell' ottobre 1270 intanto un armistizio fra Stefano V e Ottocaro venne prolungato per due anni, così che nel novembre 1270 Ottocaro

fece una spedizione in Carinzia e Carniola ed ottenne anche dalla Chiesa di Salisburgo, come prima da quella di Frisinga, l'investitura dei feudi che il ducato teneva da quella Chiesa, assicurandosi il pieno dominio sul ducato carinziano (63).

Secondo *Johannes Victoriensis* (64) Ottocaro in questa occasione scese per Pontebba in Friuli, sarebbe anzi venuto personalmente nel 1270 a Pordenone antico feudo che l'estinta casa di Stiria avrebbe avuto dalla Chiesa d'Aquileia, ed avrebbe liquidate le pendenze coi di Porcia e coi di Castello, ma si tratta probabilmente di avvenimenti posteriori, messi in quest'anno nella « cronaca » per riassunto (65): *Otakarus autem, privilegio antiquo de Karinthia in Bohemiam destinato, per canales* (= Canale del Ferro) *venit in Forum Julii, ibique exempto Portu-Naonis a nobilibus de Porcziliis et de Castello, quod ad principem Styrie pertinuit, et ab ecclesie Aquilegiensi habens dependenciam, accepit et vassallus est effectus* (66). Con ogni probabilità questo avvenne invece appena nel 1272.

Ma la tregua fra i due re venne rotta ancora prima della scadenza e nel 1271 si combattè per tutto il primo semestre dell'anno, finché il 3 luglio 1271 fu fatta la pace per la quale Stefano V d'Ungheria rinunciò per sé e i suoi eredi a qualunque diritto che poteva vantare *in ducatibus Styrie, Karinthie et dominiis Carniole et Marchie* (67). Con ciò Filippo Sponheim, duca di Carinzia venne messo completamente fuori questione e privato d'ogni aiuto per far valere i suoi « pretesi » diritti sul ducato di Carinzia, anche se i suoi aderenti in Friuli, guidati da Federico di Pinzano, *qui tunc vicarium erat d(omini) Philippi capitanei in Forojulio* (68) che ancora dunque s'intitolava vicario del duca Filippo capitano del Friuli occuparono il 25 febbraio 1272 Cividale, in unione a quei di Prata, di Porcia e di Villalta. Erano gli ultimi guizzi di un fuoco che stava spegnendosi perché « la domenica 8 maggio 1272 sull'aurora fu preso il borgo Ponte a Cividale dai Friulani fedeli alla Chiesa d'Aquileia e da alcuni Tedeschi del re di Boemia Ottocaro » e « in quel giorno sopravvenne il nobile uomo Wolrico di Dürrenholz capitano (69) del re di Boemia, verso sera con grande esercito e pose assedio a Cividale ». Il sabato seguente 14 maggio 1272 ebbe la resa completa della città (70). Il Capitolo d'Aquileia nominò allora il re di Boemia capitano generale del Friuli per tutto il tempo in cui la sede patriarcale fosse rimasta ancora vacante e perciò Filippo, non avendo più alleato il re d'Ungheria ed avendo inoltre Ottocaro II fatta pace anche con Enrico di Baviera (71), dovette piegarsi ad un accordo rinunciando, in cambio di una pensione concessagli dal re boemo, ad ogni ulteriore pretesa conservando solo il titolo, puramente onorifico, di governatore del ducato di Carinzia. Egli morì — come s'è già detto — il 21-22 luglio 1279 a Krems in Austria. Enrico preposito di Werden venne nominato vicedomino del patriarcato d'Aquileia e da Ottocaro II suo vicario generale in Friuli e così Cividale rimase sotto il governo di Ottocaro almeno fino al 14 febbraio 1274. E come i conti di Gorizia lasciarono durante il periodo 1272-74 campo libero al re di Boemia loro protettore, così anche i di Prata e i di Porcia avevano dovuto, per i loro beni in Pordenone, scendere ad accordi col vicario generale di Ottocaro, il prenominato Enrico di Werden (1° agosto 1273) (72).

Finalmente il 21 dicembre 1273 il pontefice Gregorio X nominava

patriarca d'Aquileia Raimondo della Torre (1237-1299) e il possesso del dominio pordenonese venne dal nuovo Patriarca riconosciuto, sebbene a denti stretti, nel 1274 al re Ottocaro II di Boemia. Infatti appena entrato in Friuli, cioè quasi otto mesi dalla sua nomina a patriarca, avvenuta nel dicembre 1273, Raimondo iniziò a Cividale, il 7 e 8 agosto 1274, trattative con Ottocaro circa il riconoscimento dei feudi che teneva dalla Chiesa d'Aquileia in Friuli, Stiria, Carinzia, Carniola e Marca Vendica. La risposta del nuovo Patriarca fu evasiva in genere per i vari feudi (73), ma per Pordenone Raimondo riconobbe spettare al re boemo *ciò che era acquisto dei duchi d'Austria, cioè dei Babenberg* (74), e poiché si lamentò che « il capitano del re a Pordenone era responsabile, verso la Chiesa d'Aquileia, del taglio dei suoi boschi, delle oppressioni contro gli uomini e di altre ingiurie fatte, per mille marche d'argento, *durante parecchi anni* », comprova che, come allora, ossia nel 1274, *anche prima Ottocaro era nell'effettivo possesso di Pordenone.* Del resto nell'ottobre 1274 il patriarca Raimondo annunciava di aver stipulato, *ad instantiam nuntiorum d(omini) Othokari regis Bohemiae,* una tregua, fino all'ottava di S. Martino, col conte Alberto di Gorizia segno evidente che i rapporti fra Ottocaro e Raimondo erano ormai buoni (75) e così il re di Boemia godette delle sue conquiste e della successione babenberghese fino al decisivo scontro con Rodolfo d'Asburgo (1276).

* * *

Dopo questa ampia, ma doverosa premessa sulle condizioni di potenza nel centro-europeo e specialmente dei ducati d'Austria, di Stiria, della Carinzia e della Carniola, veniamo alla conclusione.

Qualcuno ha recentemente (76) voluto mettere in dubbio la data di nascita del missionario beato Odorico da Pordenone proposta dal p. Golubovich (77) sostenendo che la signoria di Ottocaro II su Pordenone risaliva appena al 1269 e che perciò egli non poteva essere nato nel 1265, dal momento che nella *Cronaca* di Giovanni Vittoriense (78) si asseriva *esser Odorico disceso da uno dei soldati posti a guardia del dominio pordenonese dal predetto Ottocaro re di Boemia.*

A parte quanto scrive il Savi, *Della patria e della nazionalità del beato Odorico da Pordenone* (79), da quanto abbiamo riferito sulle alterne vicende riguardanti i ducati transalpini, nonché il Friuli nel periodo antecedente e durante la cattedra vacante per la morte di Gregorio di Montelongo, dobbiamo far anzitutto notare come: 1) in tutti i documenti degli anni 1251-1254 Ottocaro porta sempre, fra gli altri titoli, quello di *dux Austriae et Stiriae* considerandosi anche per il matrimonio con Margherita, *legittimo erede dei Babenberg;* 2) che il patriarca Gregorio (1251-1269) aveva conferito ad Ottocaro II, re di Boemia, l'*investitura di Pordenone* già nel 1257: *D(omi)nus G(regorius) Patriarca investivit D(omi)num Henricum de Lok, canonicum Frixigensem Capellanum D(omi)ni O(thacari) Regis Bohemiae, nomine ipsius D(omi)ni Regis reci-*

pientem, de Girono (zirone = circuito di mura) *Portusnaonis, per manu ser Joannis de Lupico not(ari)i* (80); 3) che solamente tra gli anni 1254-1260 Ottocaro di Boemia omette il titolo di duca di Stiria come conseguenza della nota pace di Buda del 3 aprile 1254 segnata con Bela IV re d'Ungheria al quale aveva ceduto la Stiria orientale, ma che *dal 1260 e negli anni successivi riprende nuovamente,* accanto al titolo di *dux Austriae,* quello di *dux Stiriae*; 4) che questi titoli gli vengono confermati il 9 agosto 1262 dal re di Germania Riccardo di Cornovaglia: *Riccardus, Rom(anorum) rex, Othakaro in feudum concedit Austriam et Styriam, confirmatque Boemiam et Moraviam* (81); 5) che successivamente, ossia almeno dal 1263, ebbe anche l'investitura dell'*officium pincernatus* (82) ch'era prerogativa tenuta prima dal duca Federico II di Babenberg *nella sua qualità di signore della Stiria,* tanto è vero che Ottocaro aveva delegato il vescovo di Olmütz Bruno a riceverne l'investitura (83); 6) che le decime annesse a quell'ufficio di pincerna Ottocaro le aveva concesse da Praga fin dal 25 gennaio 1264 ad Enrico di Scharfenberg (località nella Carniola inferiore presso Ratschach) *consideratis et inspectis servitiis multiplicibus Henrici de Scharphenberch, suaque fidelitatis constantia, confert eidem, titulo feudi, quandam decimas ad officium pincernatus ecclesie Aquilejensis spectantem* (84); 7) e che il 14 dicembre 1264 a Brünn, Ottocaro, quale erede dei duchi di Stiria, confermò a Giacomo di Ragogna ed ai suoi fratelli *feuda et possessiones quas actenus a nostris antecessoribus principatus Austrie* (cioè dei Babenberg) *tenuistis proprietario vel feudali iure* (85); 8) in altro documento infine, del 23 giugno 1265 (86) al *generali iudicio* che Bruno, vescovo di Olmütz, rappresentante di Ottocaro di Boemia, tenne a Marburg in Stiria, erano presenti il conte di Gorizia, l'arcivescovo di Salisburgo, Bertoldo vescovo di Bamberga, Dietrico vescovo di Gurk con altri signori.

Ecco dunque perché, in base alle vicende esposte e a questi ultimi documenti ricordati, *è più che verosimile* ammettere che tra il 1257 e il 1265 uno *de reliquis seminis eorum,* come scrive Giovanni Vittoriense, *quos olim rex Ottakerus apud Portum Naonis ad custodiam deputavit* (87), possa aver avuto in Friuli un figlio (88) e precisamente nato nel 1265 a Villanova in quel di Pordenone quando cioè Ottocaro esercitava sul territorio pordenonese l'effettivo possesso.

ANDREA BENEDETTI

NOTE

(1) A. BENEDETTI, *La curia generale tenuta da Federico II imperatore presso Pordenone (1232),* su « Memorie stor. for. », vol. XLVI (1965), p. 37.

(2) Prima di lui era stato proclamato re Enrico di Raspe, langravio di Turingia (1246-47). Quando il 26 gennaio 1256 morì Guglielmo d'Olanda, che non aveva avuto né i mezzi, né la forza di far sentire la sua autorità, l'Impero piombò nella massima confusione. Un anno dopo, il 13 gennaio 1257, venne eletto Riccardo di Cornovaglia che fu riconosciuto anche dall'inviato di Ottocaro re di Boemia, ma il 1° aprile l'arcivescovo di Treviri Arnolfo fece proclamare Alfonso di Castiglia e Otto-

caro si schierò dalla parte di lui, per ritornare il 9 agosto fra i fedeli di Riccardo (CH. J. HEFELE, *Historie des Conciles,* Paris, 1914, vol. VI, p. 25).

(3) *1247 - Otto comes de Eberstain, imperii per Austriam et Styriam capitaneus* (HUILLARD-BREHOLLES, *Historia diplomatica Friderici secundi,* Parisii, 1854, vol. VI, pars II, p. 573) *in toto ducatu Austrie, Stirie atque Carniole* (P. PASCHINI, *Bertoldo di Montelongo, patriarca d'Aquileia,* in « Mem. stor. for. », vol. XVI, pp. 67).

(4) *1248 - dux Bavariae per Austriam et Styriam capitaneus* (HUILLARD-BREHOLLES, *op. cit.,* vol. VI, pars. II, p. 573, nota 1).

(5) *M(einhardo) comiti Goritie, capitaneo Stirie, dilecto fideli nostro* (G. CHMEL, *Fontes rer. Austr.,* vol. I, p. 58, doc. XVI; anche *Reg. Imp.,* n. 3707).

(6) G. ZAHN, *Urkundenbuch des Herzogthums Steiermark,* Graz, 1903, vol. III, p. 113, n. 54 e p. 117, n. 58.

(7) *Fridericus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus, Jerusalem et Sicilie rex. Per presens scriptum notum fieri volumus universis imperii fidelibus tam presentibus quam futuris quod cum nos M(einhardum) comitem Goricie dilectum fidelem nostrum capitaneum Stirie duximus statuendum, omnes possessiones et omnia bona que patriarcha Aquileiensis, electus Salzburgensis ac alii prelati qui fidem et devotionem nostri nominis abjurarunt, in Stiria et Carniola tenent et possident, ad manus nostras recipiendi et ea omnibus illis qui ad cor reversi ad fidelitatem et servitia nostra redire puro corde voluerint, obligandi, eidem comiti plenam contulimus potestatem; quicquid idem comes de predictis possessionibus et bonis capiendis supradicto modo obligandis fecit vel in antea fecerit, ratum et firmum inviolabiliter habebitur* (sic!). *Ad cujus rei memoriam et stabilem firmitatem presens scriptum et majestatis nostre sigillo jussimus communiri. Actum Fogie, anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo nono, mense octobris, octava indictione* (HUILLARD-BREHOLLES, *op. cit.,* vol. VI, pars II, p. 751; VON JAKSCH, *Die Kärntener* nn. 2422, 2425 e *Reg. Imp.* n. 3792 dove sta scritto Carinthia per Carniola; EMMERT, *Monumenta Tirolensia* e G. CHMEL, *Oesterreichische Geschichtfortcher,* vol. I, pp. 570). Forse quando Ottocaro era impegnato nella guerra con Bela IV Mainardo di Gorizia vendette (13 giugno 1254) a Guido di Porcia per duemila lire di piccoli, e poi lo investì a retto e legale feudo, *de tota dominatione que pertinet Portunaoni ac predio scilicet de villa Portusnaonis et de ruralia* (*Diplomatarium Portusnaonense,* n. 14).

(8) MUHAR, *Geschichte der Steiermark,* p. 227, *instrumentum 20 januarii 1250.*

(9) HUILLARD-BREHOLLES, *op. cit.,* vol. VI, pars II, p. 753, nota 1 e H. WIESFLECKER, *Die Regesten der Grafen von Görz und Tirol, Pfalzgrafen in Kärnten,* vol. I, p. 143 e 144).

(10) G. D. DELLA BONA, *Strenna cronologica per l'antica storia del Friuli e principalmente per quella di Gorizia sino al 1500,* Gorizia, Paternolli, 1856, p. 67.

(11) Già in un documento del 16 novembre 1251 rileviamo che Premysl Otakarus II porta il titolo di *dux Austrie et marchio Moravie* (G. FRIEDRICH, *Codex dipl. et epistolaris regni Boemiae,* Praga, 1962, vol. IV, p. 555, n. 413) e il 6 dicembre 1251 quello di *dux Austrie et Styrie* p. 556, n. 414 e sempre gli stessi titoli anche nei documenti 415, 416, 417, 418, 419, 420, 425, 427 rispettivamente alle pagine 556, 557, 558, 559, 562 e 563. Nell'anno 1252 ai nn. 430, 431, 432, 435, 436, 437, 439, 444, 446, 447, 448, 449, 450 alle pagine 565, 566, 568, 569, 570, 572, 573, 574, 575, 576, 577 e nel n. 434 sempre dello stesso anno, quello di *dux Austrie, Styrie et dominus Carniolae,* e così pure nei docc. ai nn. 457, 458, 460, 462, 465, 467, 471, 472, 473, 474 alle pagine 579, 580, 581, 583, 585, 586, 587 e 588.

(12) A. BOCZEK, *Codex diplomaticus et epistolaris Moraviae,* Olomucii, 1841, p. 169, nn. 194 e 195. Dispensa per il matrimonio fra Ottocaro e Margherita.

(13) A. BOCZEK, *Codex cit.* p. 181, nn. 206, 207, 208 e 209; J. EMBLER, *Regesta diplomatica nec non epistolaria Bohemiae et Moraviae,* Pragae, tipis Gregorianis, 1882, p. 12, n. 24; A. BACHMANN, *Geschichte Bohmens,* Gotha, 1899, tom. I, p. 547 e seguenti, nonché 571 e segg.

(14) A. BOCZEK, *Codex cit.,* p. 167, n. 192.

(15) A. BOCZEK, *Codex cit.: anni 1251-1254 dux Austriae et Styriae,* p. 142, n. 168, p. 144, nn. 169, 171, p. 147, nn. 175, p. 148 n. 178, p. 157, n. 185, p. 161,

n. 187, p. 170, n. 196, p. 171, n. 197, p. 172, n. 198, p. 173, n. 199, p. 176, n. 201, p. 180, n. 205, p. 187, n. 211, p. 190, n. 215, *anni 1254-1259* solamente *dux Austriae*: p. 189, n. 214, p. 191, n. 216, p. 202, n. 225, p. 203, n. 226 e 227, p. 204, n. 228, p 205, n. 229, p. 206, n. 230, p. 220, nn. 235 e 236, p. 225, n. 241, p. 246, n. 258, p. 256, n. 267, p. 259, n. 269, p. 260, n. 270, p. 264, n. 274, p. 268, n. 277, p. 270, n. 280, p. 271, n. 281, p. 275, n. 283. J. EMBLER, *Regesta cit.*, p. 1, nn. 1 e 2 e p. 7, n. 17.

(16) Già nel 1260 Ottocaro porta infatti questo titolo: *Nos Otacharus, dei gratia, Dominus Regni Boemie, qui et Premizel, Dux Austriae et Stirie, et Marchio Moravie* (A. BOCZEK, *Codex cit., anno 1260,* pp. 277, 278, 285, 291 e documenti nn. 287, 288, 295 e 299; *anno 1261,* pp. 307, 308, 311, 319 e nn. 318, 319, 323, 325; *anno 1262,* pp. 335, 347, 362, 369, 371, 386, 388, 391 e 396 e documenti nn. 340, 352, 362, 367, 369, 383, 386, 388 e 394; *anno 1267,* pp. 401 e 411, documenti nn. 401 e 407. J. EMBLER, *Regesta cit.*, pp. 130, 151, 477, documenti 340, 390, 174 e 177).

(17) A. BOCZEK, *Codex cit.*, p. 323, n. 329: Incoronazione di Ottocaro e di Cunegonda. La prima moglie Margherita, sorella del duca Federico II di Babenberg, vedova di Enrico (VII) re dei Romani, s'era fatta monaca.

(18) *Fontes rerum Austriacarum,* Diplom. I, p. 58; *Thesaurus Eccl. Aquil.*, p. 171, n. 342; G. BIANCHI, *Documenti Mss.*, Biblioteca comunale di Udine.

(19) Non c'è dubbio che l'ufficio del pincernato presso il Patriarca spettava ai duchi di Babenberg, quali signori d'Austria e di Stiria, tanto è vero che per la morte del duca Federico II quelle decime erano ritornate alla Chiesa d'Aquileia, e Bertoldo il 12 luglio 1247 concesse al monastero di Seitz, certe decime a Rogeis, Podowa, Ober e Unter-Krainchsfeld ed Haidin, che da molti anni avevano già avuto, per concessione di Leopoldo e Federico d'Austria (P. PASCHINI, *Bertoldo di Merania, patriarca d'Aquileia,* in « Mem. stor. for. », vol. XVI, p. 63 e G. ZAHN, *U. B. Steiermark,* vol. III, p. 66, n. 12).

(20) *Archiv für Kunde Oesterreichischer Geschichte-Quellen,* vol. 29°, p. 112.

(21) *Archiv,* citato sopra, p. 114.

(22) J. F. BOEHMER, *Reg. Imp.*, n. 11953; VON JAKSCH, *Die Kärntener ecc.*, n. 2832, il testo si trova in V. JOPPI, *Documenti goriziani,* n. 35 tratto dall'Archivio di Stato di Vienna. Nel *Thesaurus Eccl. Aquil.*, p. 160, n. 312 è riportato in regesto con la data 1254 evidentemente errata.

(23) La Carinzia apparteneva una volta alla Baviera, ma dopo il 955 ne venne staccata ed ebbe propri duchi, fra i quali merita ricordare Bernardo di Zähringen (1060-1073), a cui successero i conti di Eppenstein (1073-1122) e finalmente i conti di Sponheim (1122-1269). Il testamento è riportato da Joseph Embler (*Regesta... Bohemiae et Moraviae,* Pragae, 1882, p II).

(24) Il primo capo dei Cechi fu Krok, il quale ebbe tre figlie: Kazi, Teta e Ljubosa. Quest'ultima assunse il governo alla morte del padre e sposò Premysl, che divenne il capostipite dei Premyslidi. Col nome di Boemia, di origine celtica, si abbracciava allora tutti i paesi abitati dai Cechi, ossia il territorio dei Boi, primitivi abitatori, soppiantati poi dai Cechi.

(25) Nella cancelleria reale di Ottocaro troviamo il notaio, e poi protonotaio, Enrico Italiano (1273) con funzioni pari a quelle che oggi si direbbe di ministro di Stato. Così nel periodo più drammatico del regno del più grande re, di dinastia nazionale, in Boemia, cioè della lotta con Rodolfo d'Asburgo, un italiano stava a capo della cancelleria regia ed era il più fidato ministro. Nel 1270, o 1271, venne a Praga anche Enrico d'Isernia, esule proscritto dal regno napoletano e vi fondò la prima scuola di notariato sorta in Boemia, quando tutte le scuole erano nelle mani della Chiesa e, cosa quasi incredibile, formulò per primo chiaramente l'idea del « panslavismo », fra gli Slavi occidentali dimostrando ai Polacchi, fratelli dei Boemi, da loro chiamati in aiuto nella guerra fra Ottocaro e Rodolfo, il pericolo grave che avrebbero corso, se la Boemia fosse stata conquistata dai Tedeschi. Concetto questo contenuto nel manifesto del 1278 attribuito al re Ottocaro II e del quale fu autore appunto Enrico d'Isernia (J. B. NOVAK, *Codex epistolaris Primislai Ottacari II,* in « Cesky casopis », IX, p. 46-48).

(26) O. LORENZ, *Geschichte Königs Ottokars II von Böhmen,* Wien, 1866, p. 324 nota e p. 398).

(27) JOHANNIS abbatis VICTORIENSIS, *Liber certarum historiarum,* Hannoverae et Lipsiae, 1909, ediz. F. Schneider, p. 210.

(28) J. B. NOVAK, *Gli Italiani a Praga e in Boemia nel Medioevo,* in « Rivista d'Italia », Roma, 1911, p. 3-4.

(29) A. BOCZEK, *Codex cit.,* vol. III, p. 338, n. 343: « *Richardus, Romanorum rex, Otakaro in feudum concedit Austriam et Styriam, confirmatque Boëmiam et Moraviam. Datum Aquisgrani, 9 augusti, 1262.* »

(30) *1276, 22 novembre - In castris ante Viennam. Articuli pacis inter Ottacarum regem Boh(emie) et Rudulfum, regem Rom(anorum) factae* (Ottocaro cede l'Austria, Stiria, Karinthia, Carniola, Marchia, Egra *et Portumnaonis* e conserva la Boemia e la Moravia). - *1276, 30 dec. - Viennae.* Pubblicazione dei patti predetti (J. EMBLER, *Regesta etc. cit.,* p. 437-439, n. 1050, p. 440, n. 1053 e p. 444, n. 1059; *Dipl. Portunaonense,* n. 21 e 22; così anche nella lettera del re Rodolfo al vescovo di Brescia (anno 1277) in *Mon. Germ. hist.,* tom. 18°, p. 567; C. M. LIEBNOWSKY, *Geschichte des Hauses Habsburg,* vol. I, p. CLXI e ancora RAUCH, *Oesterr. Geschichte,* vol. III, p. 46).

(31) G. DELLA BONA, *op. cit.,* p. 74.

(32) Con la morte di Enrico del Tirolo (+ 1335), che aveva sposato Margherita Maultasch, gli Asburgo vennero in possesso del Tirolo e della Carinzia.

(33) *Dipl. Port.,* n. 4.

(34) A. BENEDETTI, *op. cit.*

(35) *Dipl. Port.,* n. 8.

(36) *Dipl. Port.,* n. 9.

(37) Anche se poco prima i rapporti erano stati tesi e il 22 giugno 1258 in Cividale il patriarca Gregorio pubblicava una lettera del papa Alessandro IV, datata da Viterbo *X Kal. Julii, pontificatus nostri anno IV,* con la quale si rimproverava ad Ulrico di aver recato danni al possesso del Patriarcato aquileiese *propter dampna et multiformas iniurias que ecclesie Aquileiensi et patriarche irrogat* (G. ZAHN, *Austro-Friulana,* p. 4, doc. 2). Invece già il 30 novembre 1261, sempre a Cividale, Gregorio dava in feudo ad Ulrico il castello di Lubiana (G. ZAHN, *op. cit.,* sub anno).

(38) G. DELLA BONA, *op. cit.,* p. 66.

(39) P. PASCHINI, *Gregorio di Montelongo,* in « Mem. stor. for. », vol. XVII, p. 38 e von JAKSCH, *Die Kärntener,* n. 2735, dove questa lettera viene assegnata al 1261-62.

(40) G. BIANCHI, *Doc. Reg.,* n. 295, *Documenti Mss.,* n. 314 (ma con la data errata del 1250). P. PASCHINI, *op. cit.,* vol. XVII, p. 54. Dall'accordo di Antro si si deve dedurre che le relazioni fra il patriarca d'Aquileia e Ottocaro erano allora buone e conseguentemente che Ottocaro aveva il tranquillo possesso (1265) di Pordenone.

(41) P. PASCHINI, *op. cit.,* vol. XVII, p. 54.

(42) P. PASCHINI, *op. cit.,* vol. XVII, p. 61.

(43) P. PASCHINI, *op. cit.,* vol. XVII, p. 56.

(44) J. EMBLER, *op. cit.,* p. 214, n. 557; *Fontes rerum Austr. I,* p. 87; P. PASCHINI, *op. cit.,* p. 65. Alberto venne anche scomunicato (G. BIANCHI, *Doc. Reg.,* n. 796 tratto dalla cosidetta *Cronaca* di Ossalco).

(45) *25 agosto - Unterwerfung Alberts,* Orig. im Haus- Hof- und Staadtsarchiv in Wien, WIESFLECKER, n. 788; August 27, *Annahme des Schiedsspruches durch den Patriarchen* (zwei Orig. ebda, WIESFLECKER, n. 789).

(46) J. F. BOEHMER, *Reg. Imp.,* n 9824; *Registr. Clement. IV,* n. 1258 e P. PASCHINI, *op. cit.,* vol. XVII, p. 66; POTTHAST, *Regesta Pontificum* n. 20136; WIESFLECKER, 793.

(47) P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, Udine, I.D.E.A., 1934, vol. II, p. 177 e seguenti.

(48) Non sempre Ulrico III era stato in buoni rapporti col Patriarcato. Infatti in una lettera del 22 giugno 1258 del papa Alessandro IV al priore di S. Giorgio in Alega, si riferiva che egli aveva occupati abusivamente molti possessi e castelli e specialmente Werneck e il mercato di Windischgraz, beni che il Patriarcato d'Aquileia aveva avuto in dono dal patriarca Bertoldo di Merania (P. PASCHINI, *Gregorio di Montelongo*, in « Mem. stor. for. », vol. XVII, p. 21; G. BIANCHI, *Doc. Reg.*; VON JAKSCH, *Die Kärntener, ecc.* n. 2684 e 2685; J. F. BOEHMER, *Reg. Imp.*, n. 9162; POTTHAST, *Regesta Pontificum*, n. 17314).

(49) G. BIANCHI, *Reg. Doc.*, p. 99.

(50) Il 4 aprile 1254 Ulrico e Filippo di Sponheim si divisero i beni paterni e materni; Ulrico anzi stabilì che tutta la sua parte dovesse passare al fratello Filippo qualora egli ed i suoi eredi gli premorissero, e i due fratelli si promisero vicendevolmente aiuto e difesa (VON JAKSCH, *Die Kärntener*, n. 2627). Da questa divisione erano naturalmente esclusi i beni ecclesiastici che la casa ducale carinziana aveva sotto la sua dipendenza, e così pure i feudi imperiali, perché i primi mancando la discendenza ritornavano alla Chiesa, i secondi in virtù del decreto di re Guglielmo, del 21 marzo 1249, dovevano esser amministrati insieme dai due fratelli e passare a Filippo senz'altro qualora Ulrico fosse morto senza figli (VON JAKSCH, *op. cit.*, n. 2404) e perciò nell'accordo col patriarca d'Aquileia del 1261 Filippo porta il titolo di *Heres Karinthie et Carniole* e quello di *dominus Karinthie et Carniole* (VON JAKSCH, *op. cit.*, n. 2797, su sigillo: 18 gennaio 1263 e n. 2937 e 2943; 18 e 28 luglio 1267). Naturalmente finché Filippo non era in grado di avere discendenza *legittima* l'effettiva questione dell'eventualità ereditaria dei territori era solo *preveduta* nel tempo, perciò non mancavano coloro che aspiravano all'eventuale eredità, tanto più che sia la Carinzia che la Carniola non formavano una vera e compatta circoscrizione territoriale e il loro duca non era in grado di competere con le grandi concentrazioni situate a settentrione e a levante, cioè la Boemia, con l'appendice Austria-Stiria, e con l'Ungheria.

(51) VON JAKSCH, *op. cit.*, nn. 3018, 3019 e 3020; DE RUBEIS, *Monum. Eccl. Aquil.*, p. 757.

(52) A. HORTIS, *Giovanni Boccaccio ambasciatore in Avignone e Pileo da Prata*, Trieste, 1875, n. 50-53.

(53) G. BIANCHI, *Documenta historiae forogiuliensis saeculi XIII*, doc. n. 331, *1269, 14 Septembris. Nobilis vir Volricus, dux Carinthiae, electus fuit per Forojuliense in capitaneum Forojulii, qui eodem anno, die vigesima septima Octobris mortuus est in Civitate Austriae.*

(54) *Anno Domini MCCLXIX (alias 1270) Otakarus Karinthiam ingreditus et primo Laybacum obsidet, Philippi fautores opprimens, et in brevi utrasque terras sibi subiecit, quia nemo resistere potuit. Philippus videns se minorem, resignavit omnia, et acceptis proventibus ab eo necessariis, in Chremsam civitatem Austrie commigravit* (visse infatti rivestito dell'apparente dignità di « luogotenente » della Carinzia, con una pensione e morì a Krems il 22 luglio 1279). *Et privilegio de ducato Karinthiae misso in Bohemiam, ipse Forum Julii intravit, ubi castrum Portus-Naonis quod ad principem Stirie pertinet Aquilegiense feudum,. exemptis ibidem de Porciliis et Castello nobilibus, vassallus ecclesie est effectus* (in *Mon. Germaniae hist. - Scriptores rerum Germanicarum:* JOHANNIS abbatis VICTORIENSIS, *Liber certarum historiam*, Hannoverae et Lipsiae, 1909, Lib. I, Rec. D., p. 139).

(55) G. CHMEL, *Fontes rerum Austriacarum*, P. I., *Diplomataria et acta*, vol. 1, p. 100.

(56) *Codice Diplomatico Istriano, ad annum.*

(57) P. PASCHINI, *La vacanza della sede aquileiese dopo il Montelongo*, in « Mem. stor. for. », vol. XVII (1921), p. 131.

(58) Agnese di Merania, già duchessa di Carinzia, prima moglie di Ulrico III Sponheim e parente di Bela IV, aveva lasciato nel 1263, alla sua morte, i suoi beni e i suoi diritti a Stefano V d'Ungheria.

(59) A. DOPSCH, *Die Kärntener- Krainer Frage ecc.* in « Archiv für Kunde österreichische Geschichte », vol. 87°, 1899, p. 17.

(60) G. BIANCHI, *Doc. Mss.*, n. 365.

(61) G. BIANCHI, *Documenta etc. saeculi XIII*, p. 105 e *Documenti Mss.*, n. 369.

(62) G. ZAHN, *Austro Friulana,* p. 4, doc. n. 4, anno 1270.

(63) A. DOPSCH, *op. cit.,* p. 19.

(64) JOHANNIS VICTORIENSIS, cit., ed. F. Schneider, 1909, p. 100; a p. 139 dà questa dizione leggermente variata: *ipse (immo Ulricus de Dürrenholz, quem capitaneum generalem Carinthie constituerat Ottacarus) Forum Julii intravit, ubi castrum Portum-Naonis, quod ad principem Stirie pertinet Aquileiense feudum, exemptis ibidem de Porciliis et Castello nobilibus accepit et vassallus ecclesie est effectus.*

(65) P. PASCHINI, *op. cit.,* p. 180, nota 24.

(66) Nella *Cronaca* JOHANNIS VICTORIENSIS *cit.,* p. 100 e ancora a p. 139 si legge: *Et privilegio de ducato Karinthie misso in Bohemiam, ipse (recte Ulricus de Dürrenholz) Forum Julii intravit, ubi castrum Portus-Naonis, quod ad principem Stirie Aquilegiense foedum, exemptis ibidem de Porciliis et Castello nobilibus, vassallus ecclesie est effectus.* In altri due passi di questa *Cronaca* si accenna a Pordenone, e li riportiamo perché il lettore si faccia un'idea precisa: *Portus autem Naonis in Foro-Julii sic ei accessit: cum enim esset iactantis animi, et iam in Bruthenos suus gladius pervenisset, ubi tamen a longe est mare orientalium... et (a) patriarcha in feodo suscepit dominium factusque Aquilegiensis ecclesie vassall(us)... de Pocziliis Naonis Portum indivisibiliter possidebant et, sicut solet fieri, communiter vivere nequiverunt, sicque a dominis de Castello suam partem pecunia comparavit, aliam partem cum Porczilia patrum suorum hereditatem ad... (sequentia abscisa)... ad fines... (sequentia abscisa)... Ordinavit autem terras, Albertum de Vraen in Carinthia, pincerna de Hauspach in Carniola, sed non longe postea Ulricum de Dürrenholcz prefecit Karinthie, Carniole, marchie Foroiulii capitaneum generalem* (p. 175). E più avanti ancora: *Anno Domini MCCLXX, Otakarus Karinthiam et Carniolam apprehendere cogitavit et coacto in unum exercitu copioso primum Laybacum aggrediens oppugnavit et circumquaque Philippi fautoribus totis viribus resistebat, ipsum oppidum cum castro instrumentis bellicis, machinis et tormentis fortiter perurgebat, sed et cetera castra et municiones fiduciam habentes, si Laybacum persisteret, eciam se salvari. Quod cum succursum eropcionis non haberet, cum tota terra manibus Otakari se subiecit* (Da qui passa in Carinzia). *Et transiens canales, Forum-Julii lustrans, Bohemorum animos, qui eum comitabantur, traxit altitudo moncium in stuporem arbitrancium se Romanos limites attigisse. Ibi Portum Naonis acquisivit, animo gerens, ut a mari usque ad mare* (dal Baltico all'Adriatico) *et ad terminos orbis terre potenciam suam dilataret. Et sic vassallus ecclesie Salczburgensis factus, rebus dispositis in Karinthiam est reversus ibique a Friderico presule Salczburgensi in Frisaco foeda sua suscepit, fidelitatem ecclesie repromittens, ordinavitque terras in Karinthiam Albertum de Vran, pincernam de Hauspach in Carniolam capitaneus deputavit. Sed non longe post Ulricum de Dürrenholcz Karinthie, Carniole, Fori Julii presidem statuit generalem* (IDEM, *ibidem,* p. 209). *Sicque Otakarus iam a mari orientali Prutenorum usque ad mare Adriaticum Venetorum dominabatur, ad amplius aspirando* (IDEM, *ibidem,* p. 210).

(67) A. BACHMANN, *Geschichte Böhmens,* Gotha, 1899, vol. I, p. 604 e A. DOPSCH, *op. cit.,* p. 20.

(68) G. BIANCHI, *Documenta etc.,* p. 107.

(69) Quale *Capitaneus Karinthie, Carniole et Marchie* figura il 27 ottobre 1271 (*Fontes rerum Austriacarum,* II, vol. I, p. 128, n. CXII) e G. BIANCHI, *Documenta etc.,* p. 109.

(70) *Rer. Ital. Scriptores, Cronaca* di GIULIANO.

(71) J. EMBLER, *op. cit.,* p. 326, doc. n. 812 - 1273, *m. Jan. Instrumentum pacis inter Ottacarum, regem Bohemiae et Henricum ducem Bavariae factae* (fra i possessi si nomina anche Pordenone) - *13 Jul. Pragae. Othacharus, rex Bohemiae, dux Austriae, Styriae, Carinthiae, Marchioque Moraviae, dominus Carniolae, Marchiae, Egrae et Portus Naonis articulis pacis cum Stephano, rege Hungariae, initae ratos*

habet (IDEM, *ibidem*, pars. II, pp. 295-302, doc. n. 758) e *Dipl. Port.*, n. 16.

(72) Infatti il 29 giugno 1273 e il 1° agosto 1273 si venne a Pordenone a una composizione definitiva per cui i di Prata e il *venerabilem d(ominum) Henricum, prepositum Werdensem, vicedominum et vicarium generalem patriarchatus Aquilegensis, patrie Foriulii pro serenissimo d(omin)o Othocaro rege Bohemie et subditorum suorum de Portusnaonis* (*Dipl. Port.*, n. 17 e J. EMBLER, *op. cit.*, p. 336, n. 832), riconosciuto *non* quale vicedomino d'Aquileia, ma solo come vicario di Ottocaro, si sottoponevano ad un arbitrato di Federico di Pinzano e Marquardo di Ragogna circa i confini dei pascoli comuni ai Pordenonesi e a quelli di Torre e un mese dopo, ossia il 1° agosto, altro arbitrato di Federico di Pinzano e Martino di Montereale si ebbe per comporre le differenze fra i di Prata e i di Porcia da una parte e i Pordenonesi dall'altra, rappresentati sempre da *dominum Henricum prepositum verdensem, vicedominum aquilegensis ecclesie, serenissimi domini O(thacari) regis Bohemie, terre foriulii vicarium generalem, non tanquam vicedominum sed tanquam vicarium generalem ipsius domini serenissimi regis in hac parte...* (*Dipl. Port.*, n. 18).

(73) *Dipl. Port.*, n. 19 - Udine, 7 agosto 1274.

(74) Nei *Regesta... Bohemiae et Moraviae* (Pragae, 1882, pars II, 1253-1310) di J. EMBLER, più volte citato, troviamo che Ottocaro porta fra i vari titoli, oltre a quello di *dux Austriae et Styriae* anche quello di *dominus Portusnaonis* e precisamente: (anno 1268) a p. 240 n. 619; (anno 1269) a p. 261 n. 672; (anno 1270) pp. 274, 279, 282, 285 ai nn. 711, 719, 728, 734; (anno 1271) p. 295, n. 753; (anno 1273) pp. 295-302, 326, 336, nn. 758 (pace fra Ottocaro e Stefano d'Ungheria), 812 (pace fra Ottocaro e Enrico di Baviera); (anno 1274) pp. 372, 374, 376; (anno 1276) pp. 437, 440, 444.
Anche nel 1270 (24 novembre) Ottocaro porta il titolo di *dominus Carniole, Marchie, Egre, Portus Naonis* (FR. SCHUMI, *Archiv für Heimatkunde*, I, Laibach, 1882, p. 235, n. 64) e così pure il 24 ottobre 1274 (*Fontes rerum Austriacarum*, pars II, vol. I, p. 172) e così ancora nel doc. *7 Julii 1276* (*Fontes rerum Austriacarum*, pars III, *Fontes iuris*, vol. I, p. 4). Nei documenti riportati da A. BOCZEK, *op. cit.*, troviamo che Ottocaro porta il titolo di *dominus Portusnaonis* nel vol. IV (anno 1270, 28 agosto) p. 53, n. 43; (anno 1271) p. 63, n. 49, p. 67, n. 51 (pace con Stefano d'Ungheria), p. 75, n. 52, p. 85, n. 54; (anno 1272) p. 88, nn. 57 e 58, p. 100, n. 68; (anno 1273) pp. 102, 106, nn. 70, 74; (anno 1274) pp. 110, 126, 128, nn. 78, 91, 93; (anno 1275) pp. 139, 142, 145, 152, 153, 163, nn. 100, 103 (lettera al papa Gregorio), 104 (lettera del papa ad Ottocaro), 108, 109, 117; (anno 1276) pp. 173, 174, 175, 176, 185, nn. 125, 126, 127, 128, 134 *(III Kal. Jan. quod magnificus princeps dominus O. rex Boemie, renunciaret simpliciter et precise, sicut et postmodum fecit publice, principibus, et terris, castris, municionibus, possessionibus et hominibus, cuiuscunque condicionibus existunt, Austrie, Styrie, Karinthie, Carniole, Marchie, Egre e Portusnahonis etc.)*.

(75) G. BIANCHI, *Documenta etc.*, p. 119.

(76) « Il Popolo » di Pordenone del 23 gennaio 1966, p. 8, rubrica: I lettori scrivono e « La Tribuna di Pordenone » del 23 aprile 1966, pp. 4 e 5.

(77) G. GOLUBOVICH, *Il fr. Odorico da Pordenone O.F.M., note critiche bio-bibliografiche*, in « Archivum Francescanum historiam », X, vol. 10°, *ad Claras Aquas*, 1917, pp. 17-46. Alla data del 1285 si attengono invece il Venni e altri storici francescani come il Civezza, il Panfilo, il Domenichelli ed altri. Il Cordier preferisce il 1286. Ricordiamo che del beato Odorico si hanno *due sole date certe*, quella del suo ritorno dall'Oriente in Italia nel 1330 e della sua morte avvenuta il 14 gennaio 1331. Nel *Chronicum 24 Generalium*, di autore coevo del beato, si dice *Odoricus... satis iuvenis Ordinem fratum Minorem intravit;* forse aveva allora quindici anni e perciò a venticinque ebbe la consacrazione sacerdotale.

(78) Vedi nota n. 27.

(79) V. SAVI, *Della patria e della nazionalità del beato Odorico da Pordenone*, in « Nuovo Archivio Veneto », Venezia, 1896, vol. XI, parte II, p. 301.

(80) G. BRAGATO, *Regesti di documenti friulani*, in « Mem. stor. for. », vol. X, 1914, p. 82 ed anche P. PASCHINI, *Gregorio di Montelongo, patriarca d'Aquileia*, in « Mem. stor. for. », 1918, vol. XII-XIV, p. 35 e vol. XVII, 1921, p. 11. Questo

notaio Giovanni doveva esser probabilmente della medesima famiglia di Nicolò di Lupico, allora vicedomino del Patriarca. Notiamo ancora come il medesimo patriarca Gregorio fece pubblicare il 22 giugno 1258 a Cividale una lettera papale con la quale il duca Ulrico III di Carinzia veniva scomunicato *propter dampna et multiformam injurias que ecclesie Aquilegensi et patriarche irrogat eidem* (G. ZAHN, *Austro-Friulana,* Wien, 1877, p. n. 2).

(81) J. EMBLER, *op. cit.,* p. 338, n. 343

(82) L'ufficio di *pincerna,* o coppiere, lo aveva in origine (1144) Gunther marchese di Hohenwart, al quale era stato concesso dal patriarca d'Aquileia insieme coi beni annessi; Gunther lo cedette in quell'anno ad Ottokaro Traungau, marchese di Stiria, in quanto quel paese faceva parte della diocesi patriarcale aquileiese. Passò poi con la Stiria ai duchi d'Austria (Babenberg) e quindi ad Ottocaro II re di Boemia.

(83) O. SUSANNA, *Thesaurus Eccl. Aquil.,* p. 171, n. 342 - *1263. Item eodem anno* (1263) *D(ominus) Patriarcha Gregorius investivit venerabilem Patrem D(ominum) Brunum, Dei gratia Olomnensem Episcopum, Capitaneum illustris Regis Bohemie et Styrie, recipientem nomine et vice ipsius D(omini) Othokari Regis Bohemie, de feudo Etham, quod in Latino est Officium Pincernatus, quod ab Aquilegensi Ecclesia habuit in feudum, bone memorie, D(ominus) Fridericus illustris Dux Austriae.*

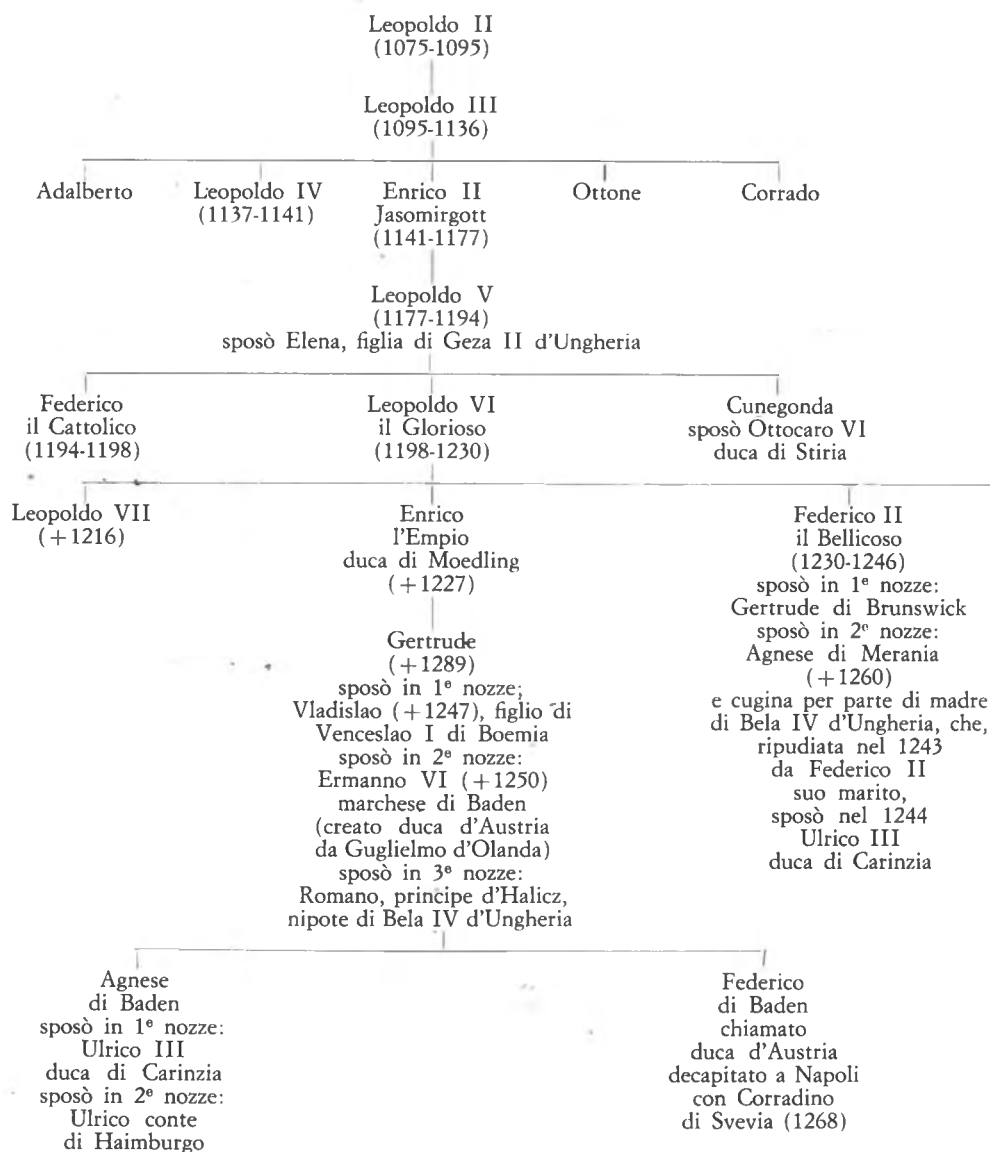
(84) 25 gennaio 1264. *Nos Othakarus dei gratia Rex Boemie, Dux Austrie et Styrie, Marchioque Moravie: Presentium annotatione notum fore volumus universis, quod venerabilis in Christo pater dominus Gregorius, sancte sedis Aquilegensis Patriarcha, collato nobis liberaliter et gratanter cum omnibus suis pertinentibus et juribus Pincernatus officio in Ecclesia Aquilegensi nobisque volens idem officium cum suis juribus integritate servare, misit ad nos dilectum fidelem nostrum Henricum de Scharphenberch, absolutum a debito Vassallie quo tenebatur eidem ratione cuiusdam Decime, spectantis ad ipsum Pincernatus officium, que ex morte Alberti dicti de Troghe vocabat, ante collectionem huiusmodi nobis factam. Nos itaque consideratis et inspectis prefati fidelis nostri Henrici de Scharphenberch serviciis multiplicibus, sueque fidelitatis constantia, eidem jure sive titulo feudi dictam decimam quam Albertus de Troghe possidisse dinoscitur concedimus et conferimus liberaliter ac libenter. In cuius rei testimonium et firmitatem perpetuam, presens scriptum, sigilli nostri iussimus minimine roborari. Actum et Datum Pragae VIII Kalendas Februarii anno domini M°CC°L°III Presentibus hjis testibus. Smilone de Lüchtenburch, Andrea magno, Henrico Marscalco, Zenecone fratre Smilonis, Gallo, et aliis quam pluribus* (G. CHMEL, *Fontes rerum Austriacarum,* p. II, *Diplomataria et acta,* I, vol. 58°, *Diplomatarium miscellum saeculi,* XIII, Wien, 1849; J. EMBLER, *op. cit.,* p. 171, n. 439; G. BIANCHI, *Documenta historiae forojuliensis saeculi,* XIII, Wien, 1861, n. 87).

(85) G. CHMEL, *Fontes rerum Austr.,* I, p. 62; G. BIANCHI, *Doc. Mss.,* n. 305. I duchi d'Austria e di Stiria erano divenuti ministeriali (dapiferi) d'Aquileia fin dalla permuta fatta nel 1217 di Gemona con Ragogna. D'allora il capitano di Ragogna era contemporaneamente anche capitano di Pordenone (Cfr. *Dipl. Port.,* n. 8).

(86) FR. SCHUMI, *U. B. Krain,* II, p. 274, n. 350 e *Fontes rer. Austr.,* II, Dipl. I, p. 65.

(87) *Cronaca* di GIOVANNI VITTORIENSE *citata.*

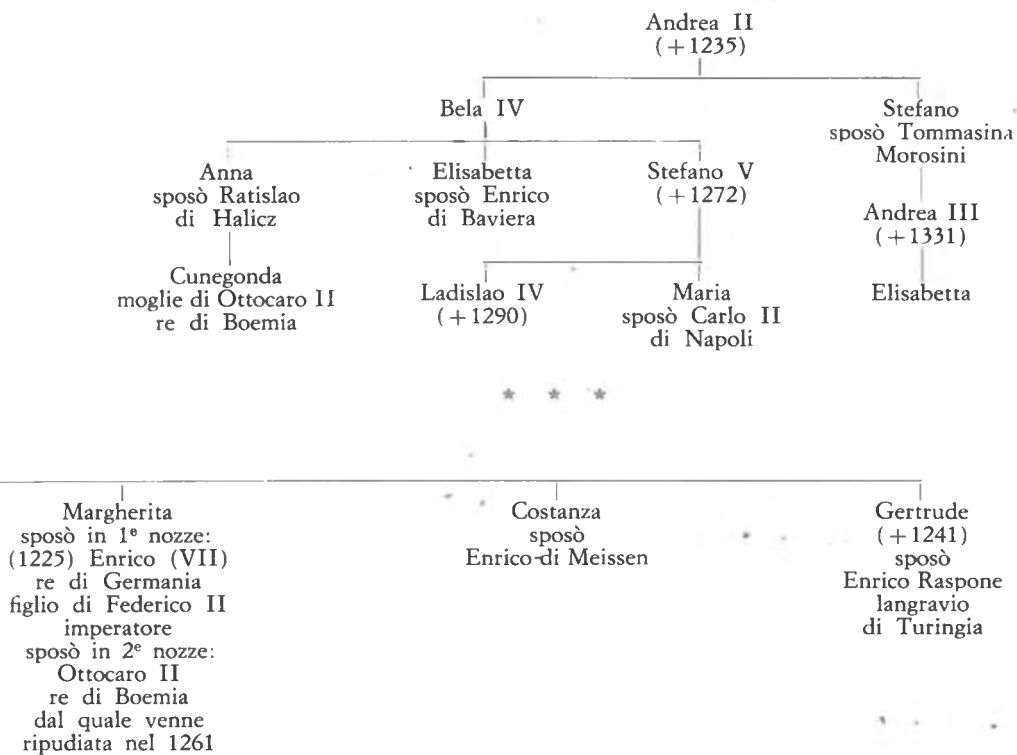
(88) Il nome di battesimo MATTEO - MATTIA - MATTIUSSO (che poi divenne cognome) era di uso corrente in Friuli a quell'epoca (G. BIANCHI, *Indice dei doc. per la storia del Friuli,* Udine, 1877); 1339, 10 febbraio: « Davanti il gastaldione di Aviano è testificato che D. Matteo di Ragogna trasse di carcere dalle mani dei teutonici un tal Mattiussio ecc. » (F. C. CARRERI, *Regesti Friulani,* Udine, 1895, p. 15). La Villa di S. Odorico presso Sacile viene poi ricordata nel 1237 e un documento del 1292 parla già della chiesa di S. Odorico di Villanova (E. DEGANI, *La diocesi di Concordia,* Udine, Doretti, 1924).

TAV. I - GENEALOGIA DELLA CASA DEI BABENBERG

TAV. II - GENEALOGIA DEGLI ARPADI SOVRANI D'UNGHERIA

* * *

Margherita
sposò in 1[e] nozze:
(1225) Enrico (VII)
re di Germania
figlio di Federico II
imperatore
sposò in 2[e] nozze:
Ottocaro II
re di Boemia
dal quale venne
ripudiata nel 1261

Costanza
sposò
Enrico di Meissen

Gertrude
(+1241)
sposò
Enrico Raspone
langravio
di Turingia

TAV. III - GENEALOGIA DELLA CASA DEI PREMYSLIDI

- Vladislao Premysl re di Boemia (+1174)
  - Ottocaro I sposò Costanza d'Ungheria
    - Venceslao I re di Boemia (+1253) sposò Cunegonda figlia di Filippo Hohenstaufen re di Germania (1198-1208)
      - Vladislao I (+3 genn. 1247) sposò Gertrude nipote di Federico II Babenberg
      - Ottocaro II (+1278) margravio di Moravia (nel 1247) duca d'Austria e di Stiria nel 1251. Sposò Margherita (vedova di Enrico VII re dei Romani +1242) sorella del duca Federico II di Babenberg che ripudiò nel 1263. Sposò in 2ᵉ nozze Cunegonda (1261) nipote di Bela IV. Erede del cugino Ulrico III di Sponheim.
        - Venceslao II (1278-1305) sposò in 1ᵉ nozze Guta figlia di Rodolfo I d'Asburgo imperatore sposò in 2ᵉ nozze Elisabetta figlia del re di Polonia
          - Venceslao III (1305-1306) figlio di Guta. Col nome di Ladislao V ebbe nel 1301 la corona d'Ungheria (che nell'ottobre 1305 cedette ad Ottone di Baviera); sposò Viola di Tesin
          - Anna sposò Enrico di Carinzia eletto re di Boemia
          - Elisabetta sposò Giovanni di Lussemburgo che divenne re di Boemia (1310-1346) al posto di Enrico di Carinzia
        - Agnese sposò Rodolfo (II) (+1290) figlio dell'imperatore Rodolfo I
    - Anna moglie di Enrico duca di Breslavia
      - Vladislao arcivescovo di Salisburgo (1267-1270)
    - Jutta moglie di Bernardo Sponheim duca di Carinzia (+1256)
      - Ulrico III Sponheim duca di Carinzia (+1269) sposò in 1ᵉ nozze Agnese di Merania, ripudiata da Federico II di Babenberg; sposò in 2ᵉ nozze altra Agnese, figlia di Gertrude e nipote di Federico II Babenberg perché figlia di suo fratello Enrico l'Empio duca di Moedling.
      - Filippo Sponheim arcivescovo di Salisburgo, poi patriarca eletto di Aquileia
  - Adalberto arcivescovo di Salisburgo (+1200)

TAV. IV - GENEALOGIA DELLA CASA D'ASBURGO

TAV. V - LURN UND PUSTERTHAL CONTI DI GORIZIA, PALATINI DI CARINZIA

TAV. VI - SPONHEIM DUCHI DI CARINZIA (DAL 1161)

Ermanno
(+1181)

- Ulrico II
(+1202)

- Bernardo
duca 1202 - 4 genn. 1256
sposò Juta figlia di Ottocaro I
re di Boemia

    - Ulrico III
duca dal 1256
sposò in 1e nozze Agnese di Merania già moglie di Federico II duca di Babenberg e cugina da parte di madre di Bela IV d'Ungheria nonché di Bertoldo patriarca d'Aquileia; sposò in 2e nozze (1263) Agnese figlia di Enrico d'Austria duca di Moedling e di Geltrude (nipote di Federico II di Babenberg) e vedova di Ermanno di Baden.

    - Filippo
eletto arcivescovo
(1247-1257)
di Salisburgo
patriarca eletto
d'Aquileia